

Il centro di riferimento cittadino per le cure delle dipendenze

I vent'anni della sede Sert

Storie di aiuti e rinascite

LA STORIA

MICHELE COSTANTINI
SAVONA

Sono trascorsi esattamente vent'anni dall'inaugurazione della nuova sede Ser.T in via Vittime di Brescia nell'Oltretre timbro. Era il 2 maggio 2006, finalmente venivano chiusi i locali di distribuzione del metadone ricavati nel vecchio ospedale San Paolo in piazza Giulio II. Fu una tappa storica. Non solo per lo spostamento del Ser.T dal centro città, ma anche perché nell'iter di individuazione della nuova sede contribuirono i consiglieri di opposizione della Lista Gervasio. Una collaborazione d'intenti con l'allora Giunta Ruggeri, nel solo interesse della città. Non accade spesso in politica. Nel frattempo, nei vent'anni trascorsi, le novità nel campo delle dipendenze comportamentali sono state tante, sino a sostituire in parte la necessità di sostanze chimiche. Il servizio dipendenze infatti non è più Ser.T (Tossicodipendenze) ma Ser.D (Dipendenze). «È proprio così - spiega Roberto Carrozzino, psicologo, direttore del Dipartimento salute mentale e dipendenze dell'A-



La sede del Sert, dietro alla Questura

sl 2 del Savonese - perché se nel passato l'uso di sostanze illegali, come eroina e cocaina e altri stupefacenti rappresentava la dipendenza più evidente, oggi la platea delle dipendenze si è ampliata in modo preoccupante, includendo oltre all'alcol e al tabacco, il gioco d'azzardo e le dipendenze digitali di internet e dei social, specialmente tra i giovanissimi». Prosegue Carrozzino: «Purtroppo si è abbassata l'età dei consumatori del tabacco, alcol e gioco d'azzardo, con ripercussioni sulla famiglia e sull'intera comunità. I fumatori sono ormai un quarto della popolazione. La nota positiva riguarda l'organizzazione del Servizio dipendenze, con gli ambulatori

sul territorio dove sono presenti medici, psicologi, educatori, assistenti sociali, infermieri e operatori socio-sanitari». Nel frattempo, per fronteggiare il disagio psicologico e sociale soprattutto tra i giovani, sono stati realizzati centri di accoglienza e prevenzione, sparsi nel capoluogo e in provincia. Tra questi il Centro giovani in via Giovanni Bosco, dove è possibile accedere senza impegnativa del medico curante e senza pagamento ticket. «E' come entrare in un locale pubblico - conclude Carrozzino - in piena libertà, senza alcun timore, visto che il servizio è destinato alle ragazze e ai ragazzi e alle loro famiglie». —